

## Caro Marco, non mi era mai capitato di partecipare a un dibattito sulla salvaguardia del territorio

Caro Marco, non mi era mai capitato di partecipare a un dibattito sulla salvaguardia del territorio gardesano così partecipato. La bellissima "Sala dei Provveditori" del comune di Salò - cortesemente messa a disposizione dal sindaco avv. Barbara Botti - era stracolma di persone, molte in piedi e addirittura fuori dalla porta, sul pianerottolo dello scalone. Mi sono domandato perché tanta gente, anziché rimanere a casa a guardare la tv, fosse uscita un giovedì sera piovoso di novembre per sentir parlare su "Vivere il Garda. Il privilegio della bellezza". Le associazioni Comitato delle Colline Moreniche e Amici del Golfo, organizzatrici dell'incontro, mi hanno chiesto d'intervenire assieme al prof. don Gabriele Scalmana, responsabile diocesano della Pastorale del Creto, e al ben noto scrittore e autorevole nostro collega dott. Vittorio Messori che ha conquistato molti lettori con i suoi libri, in particolare con "Ipotesi su Gesù", best seller di oltre un milione di copie!

Messori si è confermato, nella serata, grande affabulatore. Ha raccontato le ragioni per cui ha scelto di vivere sul Garda, il suo amore per il comprensorio di Maguzzano (ha un rifugio nell'antica abbazia), le minacce avute da malavitosi per la sua strenua difesa del territorio; una bella testimonianza, un coraggio di cui tutti gli siamo grati.

Anche il prof. don Gabriele Scalmana, che porta sempre nel cuore la sua Tremosine, ha affascinato il pubblico, attentissimo, parlando della bellezza come emozione, come presenza di Dio, citando la Bibbia e le parole del Papa in difesa della nostra madre Terra e ponendo così una cornice alta agli interventi.

Quanto a me, ho cercato di ricordare le testimonianze di autori stregati dal paesaggio gardesano, a cominciare dall'umanista Jacopo Bonfadio che, tornando a metà del Cinquecento nella sua Gazzane di Salò (oggi di Roé Volciano), fu colto da grande emozione nel rivedere l'amato paesaggio rivierasco, ricco di giardini di "aranci, limoni e cedri, de' boschi d'olivi e lauri e mirti, de' verdi paschi, delle vallette amene". Davanti a tanta bellezza annotò: "Non aspettate che io vi dica altro, perché questa è opera infinita".

Ho affermato che sino al Novecento il paesaggio gardesano era rimasto quello descritto da Bonfadio. Così, infatti, lo aveva ancora visto, nel secondo decennio del secolo scorso, il grande scrittore inglese David Herbert Lawrence, incantato dall'ambiente di Gargnano. In una pagina lasciò scritto di aver ammirato un giardino di limoni sulla collina e di essersi seduto per ammirare il lago: "Era bello come il paradiso; era come il primo giorno della creazione".

E' bastato l'ultimo mezzo secolo per distruggere un vero Eden, senza che nessuna autorità ponesse freno all'egoismo di quella che è stata definita "la banda del mattone" la quale ha cementizzato, a danno di tutti, e distrutto la bellezza con gravi ripercussioni anche, in modo specifico, sull'unica vera industria possibile nel nostro comprensorio: quella del turismo.

Avrei molto altro da dire. Mi riservo di farlo nelle prossime lettere.